

Riassunto delle gesta precedenti:

*Scosso dalla bassa opinione che il pubblico ha di lui, Ercole ha deciso di ripulire la propria immagine combattendo il crimine nel Bronx. Il suo tentativo di ripulire il quartiere è stato interrotto dalla partecipazione ai Giochi di Olympia, dove Ercole ha scoperto che una figura misteriosa ha fornito dei campioni di Nebbie Terrigene ai Devianti...*



**#3 – Semidei a pagamento**

di [Carmelo Mobilia](#) & [Fabio Furlanetto](#)

guest star: **LUKE CAGE**

Il Bronx non è esattamente un luogo dove tutti conoscono tutti, ma Ercole sentiva di conoscere già tutti quanti. Praticamente ogni abitante che incrociava il suo sguardo lo salutava o gli scattava fotografie; Ercole si limitava a sorridere, sentendosi già parte della comunità.

Anche se portava abiti civili era pur sempre riconoscibile; inoltre era impossibile non accorgersi di un energumeno che con una mano sorreggeva una mezza dozzina di buste della spesa mentre l'altra era impegnata a portare all'orecchio un cellulare ridicolmente piccolo per uno della sua stanza.

<Perdona il ritardo nel richiamarti, Kate Bishop, ma ho rotto il mio Stark-phone e codesto rimpiazzo non è fatto per conversare durante la rabboccatura della dispensa: potrebbe sfuggirmi tra le dita da un istante all'altro.>

<<Okay, prima cosa, la gente normale non si chiama sempre per nome e cognome. Secondo, è il ventunesimo secolo, non hai un auricolare?>>

<Nella mia esperienza, il pubblico mi guarda con sospetto se mi vede parlare da solo.>

<<Terzo... e forse ho avuto a che fare fin troppo con te se inizio a capire come parli... sei andato a fare la spesa!? Ma che ti passa per la testa?>>

<Ciò che passa per lo stomaco è altrettanto importante.>

<<Ti sei dimenticato che dobbiamo investigare su chi ha fornito le Nebbie Terrigene ai Devianti? Chissà che cosa c'è dietro!>>

<Ho tutta l'intenzione di investigare, Kate Bishop, andando direttamente ad Attilan. Quella splendida città si trova però ora in Antartide, quindi devo prima trovare un passaggio: non è esattamente un luogo facilmente accessibile.>

<<Stai scherzando, vero? Vai dai Vendicatori e chiedigli di prestarti un Quinjet!>>

<Invero potrei, giovane Kate, ma... ecco...>

<<Non dirmi che ti vergogni a chiedergli aiuto perché vuoi cercare di essere più indipendente, perché sarebbe davvero una cosa patetica.>>

<Giammai! La verità, Kate, è che...>

<Wow, tu sei Ercole, vero?>

A parlare era stata una donna, che non perse tempo a stringersi attorno al braccio di Ercole.

Il semidio aveva visto ogni genere di splendore femminile, mortale ed immortale, ma si ritrovò senza parole a fissare la bellissima donna dai capelli rossi come il fuoco e gli occhi neri come la notte.

<Devo andare.> disse Ercole, premendo così forte il tasto di fine chiamata da sbriciolare il cellulare.

<Buona giornata, o splendida donzella. Invero sì, sono il figlio di Zeus.>

<Adoro quello che stai facendo per questo quartiere! Sono una tua grandissima fan, anche da prima che tu diventassi famoso. Sono così eccitata dalla possibilità di incontrarti!>

<Sono lieto di essere utile alla comunità, signorina.> rispose Ercole. Nonostante la sua fama di avere la testa tra le nuvole non fosse completamente immeritata, capiva benissimo che la ragazza ci stava provando con lui. Il suo tentativo di ripulire la sua immagine non significava che avesse smesso di apprezzare il gentil sesso, ma fare il cascamorto con la prima che passa non sarebbe stato il massimo come pubbliche relazioni.

<Ti chiedo perdono, ma il tempo è tiranno anche per un dio: sono atteso per una festa in mio onore, imbastita dal vicinato come ringraziamento per il mio lavoro.>

<Che cosa carina! Posso venire anch'io?>

<Non vedo perché no, signorina...?>

<Chiamami Lucy. Sono sicura che noi due ci divertiremo un sacco insieme!>

\*\*\*

La festa in onore di Ercole si teneva sul tetto del palazzo dove Gena Landers gli aveva affittato una stanza. Oltre a lei c'erano i suoi due figli, RAY e Ricky, e gli altri abitanti del palazzo.

<Ecco il festeggiato!> disse RAY nel vederlo arrivare.

<Ave, miei cari amici. Lei è Nancy, l'ho invitata al party.>

<Uh è Lucy, a dire il vero.> disse la ragazza.

<Beh più siamo e meglio è> disse Gena, in modo cordiale <Vieni, prenditi da bere. Conosci Ercole da molto tempo?> le chiese.

<In realtà l'ho appena conosciuto ma ... ho letto molto su di lui, e in un certo senso, lo conosco da tempo.> sorrise in modo ambiguo la ragazza.

"Anche gli dei hanno le groupie, pare ..." pensò Gena, ma se lo tenne per se.

Big Mike era alla griglia, mentre Sam e Dave avevano portato le casse di birre.

Nel vedere quella cassa di Budweiser ghiacciate, ad Ercole venne la tentazione di stapparsene un paio, ma si defilò. Si mise in disparte, assorto nei suoi pensieri.

Si ricordò del perché venne fin lì, lasciandosi le spalle i Vendicatori e volendosela cavare con le sue sole forze: le immagini di sé che vide in internet e l'idea che suo figlio\* si era fatto di lui lo avevano scosso nel profondo, e voleva fare di tutto per ricostruirsi un'immagine di cui non doversi vergognare.

\* = vedi il # 1 di questa serie e il 46 di Avengers Icons.

Mentre gli altri festeggiavano, Lucy gli andò incontro, con in mano una bottiglia di birra gelata.

<Allora, che mi combini? Tutto solo in un angolo mentre dovresti festeggiare e fare baldoria? In fondo questa è la tua festa, non è da te fare così...>

<E' proprio questo il punto.> rispose lui.

<Ooooh dai, non fare il musone, su; scolati di una di queste e datti alla pazza gioia!>

La proposta della ragazza era a dir poco invitante, il suo aspetto era incantevole ed Ercole aveva una gran voglia di mandar giù quella e un'altra dozzina di birre, alzare la musica, cantare, e poi far sua quella femmina dai capelli rosso fuoco... ma scacciò via quel pensiero.

<Invero, è mio dovere intrattenere questi mortali che si sono riuniti qui per me.> disse cercando di distrarsi e di pensare ad altro.

<Venite qui attorno a me, amici miei, voglio raccontarvi di un'avventura che mi è accaduta alcuni anni fa.>

<Forte! Il vecchio Eric ci racconta un'avventura mitologica!> disse uno degli invitati.

<E' come nel *Trono di Spade*? Ci saranno sesso, combattimenti e draghi?> chiese un ragazzo.

<Una roba tipo ai tempi dell'antica Grecia?>

<No quanto sto per raccontarvi non è avvenuto al tempo in cui i mortali veneravano gli dei come mio padre, ma è successo proprio qui a New York, non molto tempo fa.>

<Sentiamo....> disse Lucy, incuriosita.

### Times Square. Anni fa.

D.W. Griffith era il nipote del proprietario di una vecchia sala cinematografica dove proiettavano quasi esclusivamente vecchi classici western.

Sopra la suddetta sala, lo zio di D.W. aveva un bilocale che aveva deciso di dare in affitto ma, essendo quasi sempre fuori città, aveva incaricato il nipote di occuparsi della cosa, e di riscuotere mensilmente.

D.W. decise di darlo in affitto ad uno stravagante afroamericano di quasi due metri, oltre i 100 kg di muscoli, che ne fece la sua abitazione e il suo ufficio.

Sì perché questo insolito inquilino aveva la particolare caratteristica di avere la pelle antiproiettile ed era dotato di un'enorme forza fisica, e aveva messo queste sue doti a servizio della comunità, a patto di pagare la giusta quota: era nata l'agenzia di Luke Cage, l'eroe in vendita.

Subito lui e D.W. legarono, e il ragazzo spesso lo aiutava con le mansioni ordinarie, tipo consegnargli la posta o ritirargli il bucato, come aveva fatto quella mattina.

D.W. entrò nell'appartamento cercando di non fare rumore: Luke spesso lavorava di notte e il giorno amava dormire fino a tardi. Svegliarlo prima del tempo lo metteva di cattivo umore e non era affatto consigliabile avere a che fare con Luke quand'era di cattivo umore.

Fortunatamente per lui, quella mattina Luke era già in piedi.

<Oh! Buongiorno Luke!>

<Ciao D.W. ...>

<Sono passato in lavanderia a ritirarti il bucato, come mi avevi chiesto. Ecco a te: tre paia di pantaloni di pelle e sei camicie di seta gialle, stirate e piegate.>

<Grazie. E' il Bugle, quello che hai in mano?>

<Sì. Ho anche preso delle ciambelle. Vuoi dargli un'occhiata, mentre preparo il caffè?>

<Sei un vero amico.> disse Luke, addentando una ciambella e afferrando il giornale.

<Nottattaccia, ieri sera?> domandò D.W..

<Al solito. Trafficanti di auto. Uno mi ha ingaggiato perché era la seconda che gli soffiavano nel giro di poco tempo. Ho avuto una soffiata e pare che dietro ci fosse Black Mariah e la sua gang. Io però... CRISTOFORO COLOMBO!> impreccò all'improvviso, sputando il caffè e residui di ciambella.

<Cos'è? E' bollente?> chiese D.W.

<No il caffè non c'entra... è quello st%&£ di un greco!> esclamò Luke, andando in camera da letto.

<Greco? Quale greco?> domandò di nuovo D.W., poi raccolse dal pavimento il giornale e nella pagina degli annunci economici vide ciò che fece infuriare Luke:

Al centro della pagina c'era una pubblicità che ritraeva il Vendicatore noto come Ercole accanto ad un titolo che recitava :

*"Hai problemi che non riesci a risolvere? Le tue preghiere possono venire esaudite: chiama il DIO A NOLEGGIO! Non esistono fatiche che non possono essere superate!"*

<Quello stramaledetto \$%/%£"!> Luke uscì dalla camera imprecando, finendo di vestirsi, allacciandosi in vita la catena a mo di cintura e indossando la tiara in testa.

<Pensa di fare concorrenza a me? Loro hanno già Stark a riempirli di quattrini, con i loro Quinjet e la fottuta tecnologia hi tech! Non glielo permetterò!> disse, sbattendo la porta dietro di sé.

### Bronx. Oggi.

<Un momento> intervenne RAY Landers <Ma tu come fai a sapere quello che si sono detti Cage e il suo amico? Mica c'eri!> fece notare.

<Già amico, te lo sei inventato!> gli andò dietro il fratello.

<Invero, ma è per arricchire il racconto!> rispose loro Ercole <Ho motivo di credere che le cose andarono esattamente così, pure se io non ero lì a udire le loro parole. Per come si svolsero i fatti in seguito, nulla mi fa pensare che non sia vero!>

<Eddai, non lo interrompete!> li riprese Gena <Continua a raccontare, Erc.>

<Così sia. Dov'ero rimasto? Ah si ...>

### Times Square. Tempo fa.

Il vecchio Erb era andato in pensione, e decise di affittare il negozio di barbiere.

Per la sua posizione, il locale era molto ambito e sapeva che non ci avrebbe messo molto a trovare un nuovo inquilino.

Certo, non si sarebbe mai aspettato che a chiederglielo fosse qualcuno di cui aveva letto sui libri della sua infanzia.

Ercole osservava la nuova insegna venire fissata sopra la vetrina.

<Invero, mi pare un po' storta ... e anche misera. Sarebbe forse di maggior visibilità aggiungere una foto di Ercole accanto ad essa?> stava domandandosi, consultandosi con l'anziano proprietario.

<EHI TU!> lo chiamò a gran voce qualcuno.

<Ave a te mortale, sei il benvenuto! Sei il mio primo cliente? Di cosa abbisogni?>

<Cliente un corno!> disse sbuffando Luke <Mi mandi a puttane l'attività!>

<Prego? Di grazia, di cosa mi staresti accusando?>

<Concorrenza sleale, bello! O forse è un concetto che non è arrivato, lassù, sul Monte Olimpo da cui dici di provenire, eh?> disse Luke, in modo provocatorio.

<Ancora non mi sono chiare le tue parole, ma il tuo atteggiamento è scortese e la cosa non mi piace!> sbuffò di rimando Ercole.

<Aprire un'agenzia del genere nel mio stesso quartiere! Ma chi ti credi di essere? Io ti porto in tribunale, barbetta! Lo studio legale Hogart mi rappresenta, e ti farò chiudere entro domani!>

<Uh Luke, non sono sicuro che sia proprio così...> disse sottovoce D.W. <Cioè, in fondo... non sta facendo nulla di illegale.> gli fece notare.

<E' una questione di reputazione. Ne va del mio onore.>

<E' dunque una questione di onore, quella che sollevi?>

<Ci sei arrivato, finalmente. Leva le tende. Smamma. Times Square è il mio quartiere.>

I due uomini si avvicinarono, visibilmente pronti a prendersi a pugni; e lo avrebbero già fatto se D.W. non si fosse messo tra di loro.

<Un secondo, un secondo! Se vi mettete a combattere qui, finirete per distruggere il negozio!>

E' difficile dire se Ercole e Luke Cage sarebbero comunque venuti alle mani, perché proprio in quel momento si udì un gran frastuono provenire dalla banca situata proprio di fianco al negozio.

Non solo era scattato l'allarme, ma un uomo con una maglietta a righe verdi che portava con sé due grossi sacchi pieni zeppi di banconote, sollevati da due mani più grandi del normale.

<L'Uomo Sabbia? Tra tutti gli idioti che potevano passare dal mio quartiere...> si lamentò Luke.  
<Non temere, Ercole fermerà codesto criminale da solo!>  
<Scherzi, vero? Questa è la mia zona, io lo fermo e tu ti levi dalle scatole!>

### Bronx. Oggi.

<Frenafrenafrena, amico. Non mi risulta che a Times Square ci sia una banca vicino ad un barbiere.> disse uno dei ragazzi che stava ascoltando la storia.  
<Già, se devi raccontarla, raccontala bene.> aggiunse un altro.  
<Invero, non sono codesti dettagli a cui dovrete prestare orecchio, ma alla vicenda che mi vide protagonista.>  
<Quanto tempo fa sarebbe avvenuta questa storia?> chiese un altro <L'Uomo Sabbia non aveva avuto il perdono presidenziale e si era unito ai Vendicatori?>  
<Già, potresti chiamarlo e invitarlo qui. Vorremmo sentire anche la sua versione della storia.>  
<LASCIASTEMI PROSEGUIRE!> tagliò corto Ercole <Il bello del racconto viene adesso ...> disse, lasciandosi la barba.

### Times Square. Tempo fa.

L'allarme della banca risuonava nell'aria, richiamando l'attenzione dei passanti.  
Una pattuglia di poliziotti era accorsa sul posto, ma un enorme pugno di sabbia gli aveva sfondato il cofano.  
Un agente aveva il tiro libero e provò a sparare, ma i colpi penetrarono nel corpo di Flint Marko senza fargli il benché minimo danno.  
<Dopo tutti questi anni, ci provate ancora. Siete veramente patetici.> esclamò l'Uomo Sabbia, osservando e deridendo i tentativi degli agenti di fermarlo.  
Ercole e Cage scattarono all'unisono.  
<Hai scelto il posto sbagliato per le tue bravate, uomo spiaggia.> disse Luke, puntandogli il dito <E siamo in aprile, sei fuori stagione.> disse cercando di colpirlo, ma il suo pugno sprofondò nel petto dell'uomo di sabbia come risucchiato.  
<Battuta scontata, fratello.> gli disse Marko <L'avrò sentita dire un milione di volte a quell'Arrampicamuri. Licenzia chi ti scrive i dialoghi.> e così dicendo, investì Luke con un getto di sabbia che lo scaraventò dall'altra parte del marciapiede, mandandolo a sbattere contro un palazzo.  
<Ptfu! Che schiOFF!> imprecò Luke, ingoiando sabbia <Ma come c%\$ç° fa l'Uomo Ragno a combatterlo?>  
Ercole entrò in azione, aggirando l'avversario e cogliendolo di sorpresa e stringendolo in una presa di lotta.  
<Ah! Ti ho preso, fellone! E nessuno può liberarsi dalla presa di Ercole! Nei secoli in molti ci hanno provato ma invano. Io ti dico che ...> ma l'Uomo Sabbia non gli fece terminare la frase, lasciandolo a mani vuote, quando usando il suo potere gli scivolò dalle mani per ricomporsi alle sue spalle.  
<Stavi dicendo, barbetta?> lo canzonò.  
<Fulmini! Sei davvero un avversario... sfuggivo, ma non sei alla mia altezza; il Principe della Forza non ha nulla da temere da un po' di sabbia.> disse gonfiando il petto in segno di sfida.  
<Ah no eh? E che mi dici di questo?>  
L'Uomo Sabbia ingigantì la sua mano e, rendendola più dura della roccia, lo colpì con forza, scagliandolo contro la vetrina di un negozio, sfasciando tutto.  
<Questo è di tuo gradimento?> disse Flint Marko, in segno di scherno.

Luke nel frattempo si era ripreso.

<Ehi amico, non abbiamo ancora finito.> disse.

<Oh io direi il contrario> replicò l'Uomo Sabbia: il pugno di roccia diventò una grossa mazza di granito, e lo scagliò contro Luke. Allo stesso tempo, Luke Cage colpì la mazza con un pugno.

Non era un pugno all'altezza di quelli della Cosa, forse, ma Luke Cage aveva messo tutta la sua forza in quel colpo... mentre l'Uomo Sabbia si aspettava di avere a che fare con un eroe senza poteri: il suo non voleva essere un colpo omicida. Il risultato fu che tra il granito si sbriciolò in mille pezzi, lasciando l'Uomo Sabbia a bocca aperta.

<Come diavolo... un altro super? Ma quanti ce ne sono in città!?!>

<Sogni d'oro, Mr. Sandman.> rispose Luke, approfittando del fatto che l'Uomo Sabbia avesse abbassato la guardia per colpirlo alla mascella.

Il suo pugno invece affondò nella testa di Flint Marko, che era tornata ad avere la consistenza della sabbia.

<Che schifo!> si lamentò Luke, cercando di estrarre il pugno: più si sforzava e più la sabbia opponeva resistenza, come se fossero state sabbie mobili.

<Sai, è un piacere avere a che fare con un eroe che non può saltellare avanti e indietro come il ragno.> disse l'Uomo Sabbia: il suo corpo divenne interamente di sabbia e scaraventò via Luke Cage come se fosse una bambola di pezza, facendolo schiantare contro un muro.

<Sei anche peggio di lui a fare battute. "Sogni d'oro Mr. Sandman"? Ma che accidenti vuol dire?>

<Andiamo! "Mr. Sandman, bring me a dream"? Pat Ballard, The Chordettes, 1954? Cristoforo Colombo, ma non conosci neanche la musica da bianchi? Sei così stupido che probabilmente non c'era neanche bisogno di distrarti!> rispose Luke.

<Distrarmi?> rispose l'Uomo Sabbia, prima di essere colpito da un tombino lanciato da Ercole con la perfetta tecnica di un discobolo delle Olimpiadi e la forza di cento Ciclopi. Una forza ben più che sufficiente a trasformare l'Uomo Sabbia da un gigante di pietra ad una miriade di sassolini.

<Ragazzo, mi sei stato d'intralcio. Stavi per mandare a monte il mio trionfo!> esclamò Ercole.

<Prima di tutto, non chiamarmi "ragazzo". E in secondo luogo, TU stavi intralciando me.> rispose l'eroe in vendita.

<Non mi pare che sapessi cosa stessi facendo, al contrario di me, che avevo tutto sotto controllo.> ribadì il semidio, a muso duro.

<Ma davvero? Guarda che disastro hai combinato in quel negozio.>

<Invero, sono le conseguenze inevitabili di quando si va alla pugna! Giasone diceva ...>

<Risparmiatelo, ok? Io ne ho abbastanza di ... ehi, ma che succede?>

Sia Luke che Ercole stavano sprofondando, come dentro le sabbie mobili.

### Il presente. Base dei Vendicatori.

Mentre Ercole proseguiva il suo colorito racconto, dall'altra parte della città, Black Arrow si stava dando da fare.

Aveva ottenuto il permesso di accedere al database della base.

Prima di lasciare Olympia\* Kate era riuscita a farsi descrivere dal Deviante che aveva assorbito le nebbie terrene il simbolo che aveva visto al collo di quello sconosciuto che aveva fornito loro i cristalli.

Aveva disegnato un bozzetto che pareva corrispondere, e adesso, incuriosita dal mistero, stava cercando di risalire alla sua origine.

Mentre digitava sulla tastiera, il suo mentore e amico Occhio di Falco andò a trovarla, portandole un sandwich e una bibita.

<Tieni. Fa una pausa. Jarvis l'ha preparato per te.>

<Grazie, ma non ho fame. Mangialo tu.>

<Che stai facendo?>

<Una ricerca.>

<Di che?>

<Su una cosa a cui stiamo indagando io e Ercole.>

<Tu ed Erc? Pensa te ... e che c'entrate tu e lui? Siete come ... il diavolo e l'acqua santa! Anche se, ripensandoci, Ercole potrebbe essere l'unica persona che conosco con la testa più dura della tua.>

<Sì sì, fai pure lo spiritoso. Comunque Ercole mi ha dato una mano a fermare degli spacciatori nel Bronx, ed io l'ho accompagnato ad Olympia.>

<Sei stata ad Olympia?>

<Oh sì! Magnifica città ... ma gli abitanti sono un po' stronzi. Non sai quanto se la tirano.>

<Lo so fin troppo bene, credimi. Esattamente cosa ci sei andata a fare tu, ad Olympia?> chiese Clint, come un padre preoccupato e geloso.

<Per le loro Olimpiadi.>

<Le loro che?>

<Senti, ne possiamo riparlare? Sto facendo una ricerca, se non ti dispiace!>

<Cosa stai cercando? Mi puoi dire almeno questo?>

Kate gli passò lo schizzo che aveva fatto.

<Un uomo che indossava questo marchio trafficava in cristalli terrigeni. Io e Sersi lo abbiamo sconfitto. Ora sto cercando di trovarlo, ma nessun criminale nel vostro database ha un simbolo del genere.>

<Lo credo bene. Questo non appartiene ad un criminale. E' il simbolo di Freccia Nera.>

<Il re degli Inumani????>

<Lui in persona.>

A Kate parve la classica scoperta dell'uovo di Colombo.

<Avrei dovuto arrivarci .... cristalli terrigeni = inumani. Ma mi sembrava troppo ovvio, così scontato, per questo l'ho escluso a priori.>

<Non farlo mai. Non bisogna mai escludere nessuna pista, neppure quella più banale. Certe volte, la risposta più ovvia, per quanto scontata, è anche quella giusta.>

<Ma perché un uomo di Freccia Nera dovrebbe trafficare in cristalli terrigeni nel cuore della Grecia?>

<Questa è una cosa che discuterò al più presto con Erc ...>

<Ehi! E' la mia indagine!>

<Lo era. Da questo momento, la gestisco io. Il caso non ti appartiene più.>

<Ma perché? Non è giusto!>

<Perché gli Inumani vivono in Antartide, e non è un posto dove adatto ragazza della tua età. Inoltre, tu hai scuola.>

<Non è giusto!> ribadì scontenta la ragazza.

<Fidati di qualcuno che ha fatto il passo più lungo della gamba fin troppe volte, Kate. Non sei ancora pronta per questo genere di avventure.>

<E tu sei un grandissimo stronzo!> gli rispose Kate, uscendo dalla stanza e sbattendo la porta dietro di sé. Sapeva che Occhio di Falco non l'avrebbe seguita, nella speranza che sbollisse da sola. Kate era effettivamente infuriata, ma non era uscita per fare una sceneggiata: recuperò il cellulare e si assicurò di non essere osservata prima di fare la chiamata.

<Billy? Mi serve un favore. Che portata hanno i tuoi incantesimi di teletrasporto?>

Times Square. Tempo addietro.

Approfittando della loro lite e della conseguente distrazione, l'Uomo Sabbia si era ricomposto e, utilizzando la sabbia di un cantiere poco distante ....

### Presente.

<C'era pure un cantiere vicino? Aaaaah, andiamo bene ...>

<SSSSSH! Lascialo finire, Ricky>

### Times Square. Tempo addietro.

Utilizzando la sabbia di un cantiere poco distante, l'Uomo Sabbia aveva teso una trappola ai due eroi, risucchiandoli al suo interno.

Sia Ercole che Luke stavano per venire sommersi.

<Invero, il Principe della Forza .... non .... cadrà!> digrignando i denti, Ercole riuscì a liberare una mano, ma non riusciva a fare leva per liberarsi.

<Cristoforo Colombo, qui ci lascio la penna.... > impreccò Luke Cage, che era sul punto di soffocare. L'eroe in vendita aveva però ancora una mano libera e, prima che anch'essa venisse risucchiata, riuscì a trascinarsi verso idrante lì vicino e a romperlo. Il getto d'acqua fu talmente forte che li investì in pieno, spazzando via tutta la sabbia.

<Okay, ne ho davvero abbastanza di voi due> disse l'Uomo Sabbia, ritornando in forma umana per riprendere fiato.

<Il sentimento è reciproco, villano. Il Leone d'Olimpia anela alla vittoria, ma ti concede una scelta: arrenderti con dignità oppure...> disse Ercole, porgendo la mano per farsela stringere.

<Nei tuoi sogni, idiota!> rispose l'Uomo Sabbia, riprendendo rapidamente la forma di roccia: ora sapeva con chi aveva a che fare, e mise tutta la sua forza in un pugno.

<Nessuno accetta mai l'offerta...> sospirò Ercole, rispondendo con un pugno degno del Dio della Forza: questa volta non aveva ragione di trattenersi.

L'Uomo Sabbia esplose anche questa volta, ma l'effetto fu molto più spettacolare: la sabbia fu sparpagliata in mezzo quartiere dal vento sollevato dall'impatto, un vento dalla forza di un piccolo uragano... e dall'effetto su Times Square di un piccolo uragano.

Vetrine infrante, macchine ribaltate, incidenti stradali, civili che crollavano a terra incapaci di tenersi in piedi. Ed un semidio che alzava il pugno in senso di trionfo:

<Un altro trionfo degno del Figlio di Zeus!>

<Ma che trionfo e trionfo, brutto figlio di... guarda che hai combinato!> protestò Luke Cage: sia lui che il vecchio Erb erano di fronte al negozio, ormai completamente inagibile.

<Il negozio! Mi hai distrutto il negozio!!!>

<Invero sono addolorato per il tuo supplizio, venerabile Erb, ma non ti crucciare: Ercole ricompenserà tutte le spese necessario per ricostruire il negozio!>

<E del resto del quartiere che mi dici? Guarda che hai combinato!> obiettò Luke.

<Ripagherò ogni singolo danno. Hai la mia solenne parola.>

<Ma saranno milioni di danni!>

<Forse l'Uomo di Sabbia ti ha colpito troppo duramente? Ripagherò tutto!>

<Hai abbastanza soldi da risistemare tutto?>

<Certamente! Le casse dell'Olimpo contengono la Cornucopia originale!>

<Ma se sei già stracarico di grana a cosa accidenti ti serve fare l'eroe a pagamento!?!> protestò Luke Cage. Ercole lo osservò attentamente, si liscì la barba, ed annuì solennemente.

<La tua saggezza è degna di Atena. I mortali di questo quartiere devono gioire per avere un vero eroe come te come loro protettore, Luke Cage!>



Presente.

<E fu così che Ercole apprezzò il degno lavoro degli eroi della strada.> concluse Ercole, aspettandosi le lodi del suo pubblico. Ricevette invece solo un imbarazzante silenzio.

<Se hai fatto così tanti danni al quartiere, perché quello scontro non è mai finito sui giornali?> chiese RAY.

<New York è una città fenomenale, dove scontri fuori dal comune sono la norma.> minimizzò Ercole.

<Io ancora non ho capito la battuta su Mr. Sandman.> alzò timidamente la mano Ricky, ignorato dal resto del pubblico.

<Sarà. Ma perché l'Uomo Sabbia non si è ricostruito subito dopo che lo hai attaccato?>

<E poi credevo che avesse combattuto i Fantastici Quattro, di sicuro doveva essere preparato ad affrontare di qualcuno forte almeno quanto la Cosa.>

<Ma non qualcuno con la forza di Ercole! E comunque, non è stato forse un racconto avvincente?>

<Che vuol dire? Quello scontro c'è stato oppure no?>

<I dettagli non hanno importanza nell'epica eroica, giovane RAY. Ciò che ha importanza è ciò che possiamo imparare dal racconto.>

<In altre parole, ha mentito per tutto il tempo.>

A parlare era stata Lucy, la splendida donna dai capelli rossi che se ne era rimasta in disparte per tutto il racconto di Ercole.

<Non è così che funzionano i miti, o splendida damigella!> rispose Ercole cercando di non perdere il pubblico del locale suscitando qualche risata, ma Lucy aveva una scintilla di sfida negli occhi.

<So qualcosa dei miti e delle menzogne, Ercole. Nella mia esperienza, dietro la leggenda di ogni eroe c'è sempre qualcosa di molto più patetico.>

Ercole fece un ampio respiro: come sempre, teneva le proprie emozioni così in superficie da poter essere letto come un libro aperto. Più di una persona si allontanò da lui vedendolo riscaldarsi di rabbia, ma Lucy restò impassibile. Anzi, sorrise.

<Colpito nel segno, suppongo? Sì, l'orgoglio è spesso il punto debole degli eroi.>

<Non testare oltre la mia pazienza, donna. Metti in dubbio le gesta di Ercole?>

<Perché non dovrei? Quante di queste persone pensano veramente che tu sia il vero Ercole del mito?>

Ercole si guardò attorno: nessuno lo guardò negli occhi, preferendo voltare lo sguardo.

In fondo, in un mondo straripante di ogni forma di super-essere, era facile credere all'esistenza di un uomo forte quanto un dio.

Credere che fosse letteralmente il figlio di Zeus era un'altra cosa.

<Ma sì, in fondo cosa importa se la gente non crede veramente chi sei? Quello che ha davvero importanza è solo combattere il male, non è così? L'adulazione delle folle non fa per te, Ercole. A meno che... no, lasciamo perdere, non lo faresti mai.>

<Parla chiaramente, donna! Se è una sfida quella che proponi...>

<Una sfida, dici? Mi hai tolto le parole di bocca. Se sei davvero un grande eroe come dici, supereresti qualsiasi prova per dimostrarlo?>

<Invero!>

<Sul serio? A prescindere da quale sia la posta in gioco?>

<Se intendi sfidare il Leone d'Olimpo, donna, Ercole accetta la scommessa!>

<AH AH AH AH AH!> Lucy scoppiò a ridere: la sua voce cambiò rapidamente, e mentre rideva la sua pelle cambiò colore fino a diventare ancora più rossa dei suoi capelli.

Ercole la osservò mentre continuava a ridere sempre più incontrollatamente, mentre i suoi vestiti cambiavano: non solo diventarono anch'essi rossi, ma improvvisamente includevano anche un ampio mantello. E nell'aria si iniziò a sentire un orribile tanfo di zolfo.

<Lucy?> disse Ercole, ma era chiaro che non aveva più davanti a sé una donna: le sue prosperose forme femminili avevano già lasciato il posto ad un allampanato uomo dall'aspetto demoniaco.

<Lucifero, Belzebù, Satana, ho più nomi di quanti tu possa immaginare. Ma gli eroi mi chiamano per la maggior parte...>

Ercole non gli lasciò neanche finire la frase, sferrando un colpo che avrebbe steso un elefante; ma non appena raggiunse il bersaglio, quest'ultimo si trasformò in un ammasso di fiamme e zolfo.

<...Mefisto> concluse il demone, non appena Ercole ritrasse il pugno.

<Non temete, mortali! Ercole vi salverà da questo... demone?> disse il semidio, guardandosi attorno: tutti gli altri erano completamente bloccati, come se il tempo si fosse fermato.

<Non preoccuparti di loro, Ercole, non hanno nulla da temere da me. Almeno fino a quando non cadranno in tentazione, chiaro. No, sei tu quello che mi interessa. Te l'ho detto, sono un tuo fan da prima che tu diventassi famoso.>

<Ercole non ha interesse per le lodi di un marrano come te! Non avrò nulla a che fare con le tue infime trame, Mefisto.>

<Davvero? Non è quello che hai appena promesso.>

<Di che vai ciarlando?>

<Hai accettato di sottostare a qualunque prova pur di dimostrarti un eroe, a prescindere dalla posta in gioco. E questo, per quanto mi riguarda, equivale ad un contratto. Aspetto da millenni la possibilità di impossessarmi della tua anima, Ercole... e se non supererai le prove a cui ti sottoporro, sarò esattamente il premio che reclamerò.>

### **CONTINUA!**

**Tutti senz'altro sapete chi è Luke Cage, l'eroe in vendita per antonomasia della Marvel, e l'Uomo Sabbia, il celebre nemico dell'Uomo Ragno, per cui eviteremo inutili spiegazioni, se non che questa storia (*ma è realmente accaduta?*) è avvenuta in un lasso di tempo in cui Luke indossava ancora la tiara, la camicia gialla e i pantaloni di pelle e l'Uomo Sabbia era ancora un criminale (prima di convertirsi e di unirsi ai Vendicatori come riserva).**



**Nel prossimo episodio, invece, le cose si fanno serie per il vecchio Erc; pigeremo il piede sull'acceleratore perché il nostro eroe si è davvero inguaiato nell'accettare la sfida di Mefisto perché, come sappiamo, il Diavolo chiede sempre un prezzo altissimo.**



**Cosa accadrà al nostro semidio preferito? E Kate? Come proseguirà l'indagine di Kate?  
Continuate a seguirci per scoprirlo!**

***Carmelo & Fabio***